

COMUNE DI ROCCAGIOVINE
Città Metropolitana di Roma Capitale



PROGETTO:

P.U.C.G.

Piano Urbanistico Comunale Generale

COMMITTENTE:

Comune di Roccagiovine

data : Dicembre 2021

aggior. :

Adottato con D.C.C.

Approvato con D.C.C.



Allegato 1

Relazione Generale

Il Sindaco

La Responsabile dell'Ufficio Tecnico

Il Progettista

Dott. Marco Bernardi

Arch. Mara Falconi

Arch. Giancarlo Brenna

Indice

PREMESSA	2
QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	3
INQUADRAMENTO TERRITORIALE, VINCOLI E PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA VIGENTE	7
1. <i>La pianificazione sovraordinata vigente</i>	7
2. <i>Il quadro di riferimento regionale: il nuovo P.T.P.R.....</i>	7
3. <i>Le aree protette: il Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili.....</i>	9
4. <i>La pianificazione territoriale provinciale: il P.T.P.G.....</i>	10
5. <i>Vincoli del patrimonio naturalistico</i>	11
6. <i>Vincolo idrogeologico.....</i>	11
QUADRO CONOSCITIVO E TERRITORIALE	12
1. <i>Inquadramento territoriale</i>	12
2. <i>Cenni storici e caratteristiche del territorio</i>	12
3. <i>Assetto geomorfologico</i>	14
4. <i>Inquadramento geologico.....</i>	15
5. <i>Sismicità.....</i>	16
6. <i>Dati demografici.....</i>	20
STRATEGIA DI INTERVENTO.....	21
1. <i>Dimensionamento del nuovo P.U.C.G.</i>	22
2. <i>Criteri di zonizzazione</i>	23

PREMESSA

Il presente documento costituisce la Relazione di Piano del P.U.C.G. del Comune di Roccagiovine ed è costituito dalle seguenti parti:

1. **QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO:** Illustrazione generale della normativa di riferimento: L. 1150/42, L.R. 72/75 e L.R. 38/99.
2. **INQUADRAMENTO TERRITORIALE, VINCOLI E PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA VIGENTE:** Inquadramento nella pianificazione territoriale ed illustrazione generale ed analitica dello stato di fatto in relazione alle disposizioni del P.T.P.R., del Piano di Assetto del Parco Regionale dei Monti Lucretili e del P.T.P.G. relativamente al territorio comunale; illustrazione dello stato di fatto in relazione ai vincoli presenti sul territorio.
3. **QUADRO CONOSCITIVO TERRITORIALE:** Illustrazione generale e analitica dello stato di fatto in relazione a: ambiente fisico, storia, demografia; indicazione delle principali criticità ed esigenze consequenziali all'analisi dello stato di fatto.
4. **STRATEGIE DI INTERVENTO:** Illustrazione di progetto che comprende le strategie e le azioni proposte dal P.U.P.G. ed il dimensionamento relativo ai sensi della L.R. 72/75 e del D.M.1444/68.

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Il P.U.C.G. è elaborato ai sensi della L. 1150/42 e s.m.i. e secondo quanto alla L.R. della Regione Lazio 38/99 e s.m.i..

I riferimenti principali del nuovo P.U.C.G. di Roccagiovine sono:

- La Legge urbanistica L. 1150/42 e s.m.i.;
- La Legge Regionale della Regione Lazio L.R. 72/75;
- La Legge Regionale della Regione Lazio L.R. 38/99 e s.m.i.;
- Il Decreto Interministeriale D.M. 1444/68.

Il quadro legislativo vigente in materia urbanistica è sostanzialmente ancora quello della legge urbanistica L. 1150/42 con poche modifiche di livello nazionale (la cd. Bucalossi del '77) ed il variegato panorama delle leggi regionali.

La L.1150/42 si propone di disciplinare "L'assetto e l'incremento edilizio dei centri abitati e lo sviluppo urbanistico in genere nel territorio della Repubblica" (art.1) "a mezzo dei piani regolatori territoriali, dei piani regolatori comunali e delle norme sull'attività costruttiva edilizia" (art.4). Il piano regolatore della legge urbanistica è uno strumento onnicomprensivo che deve considerare la totalità del territorio comunale, di lunga durata (ha vigore a tempo indeterminato), attraverso il quale vengono definite una volta per tutte le destinazioni e le regole che debbono presiedere ai processi di trasformazione urbana.

Con la Legge regionale n.72 "Criteri da osservare in sede di formazione degli strumenti urbanistici comunali" si sono andati a definire i contenuti del Piano ed il suo dimensionamento. Riguardo la documentazione di piano, all'art.3 viene specificato quanto segue:

"Le Amministrazioni Comunali sono tenute a porre a base della redazione degli strumenti urbanistici una accurata analisi del territorio, dalla quale risultino:

- a) i principali caratteri geomorfologici del territorio comunale;
- b) le zone in via di dissesto idrogeologico (per frane, calamità, erosioni, ecc.);
- c) le zone sottoposte a vincolo idrogeologico ed ai vincoli di cui alla legge 29 giugno 1939 n. 1497;
- d) gli elementi di interesse storico - artistico e le zone archeologiche vincolate o da vincolare;
- e) la copertura del suolo, con particolare riferimento ai boschi, alle colture, nonché alla struttura fondiaria;
- e bis) le aree e gli immobili di proprietà comunale e demaniale, le aree di proprietà di Università Agrarie, di Enti di sviluppo e di altri Enti pubblici;
- f) le aree di particolare importanza naturalistica;

- g) le relazioni fra il territorio, la rete infrastrutturale e la struttura insediativa;
- h) la carta agropedologica.

Per i centri abitati la suddetta analisi deve riportare la individuazione delle zone territoriali omogenee A e B, di cui all' art. 2 del DI 2 aprile 1968, n. 1444, con la indicazione per ciascuna di esse:

- I) delle cubature, residenziali e non residenziali, e dei vani esistenti, tenendo conto anche delle licenze edilizie già concesse e non ancora utilizzate;
- II) delle attrezzature sociali, delle infrastrutture e degli spazi pubblici e di uso pubblico esistenti, con la specificazione, per questi ultimi, della dotazione per ogni abitante;
- III) degli elementi che appaiono suscettibili di essere salvaguardati (tessuti urbani, tipologie edilizie, ripetute o speciali, complessi edilizi o naturali, vincolati o da vincolare). La documentazione relativa all' analisi di cui sopra va allegata agli elaborati di piano."

L'art.4 prosegue indicando i criteri di dimensionamento del piano ed in particolare: "L' ipotesi di sviluppo demografico del Comune da tenere a base per il dimensionamento del piano, va riferita ad un arco temporale non superiore ai 10 anni. Fino all' approvazione del piano comprensoriale, l'incremento di popolazione ipotizzato non dovrà comunque superare il 30% di quella già residente, salvo che sussistano documentate situazioni di fatto che impongano previsioni più ampie. La norma suddetta non si applica ai Comuni che abbiano il Piano Regolatore Generale o il Piano di fabbricazione approvati alla data di entrata in vigore della presente legge."

L'art.5 specifica la quantificazione delle aree destinate ad insediamenti industriali: "La quantificazione delle aree da destinare ad insediamenti industriali ed artigianali, ove le relative localizzazioni non derivino da scelte programmatiche definite in sede comprensoriale o regionale, deve essere determinata avuto riguardo:

- a) alla popolazione del Comune quale risulta dall' ipotesi di sviluppo demografico di cui all' art. 4, Il comma;
- b) alle attività della popolazione suddetta;
- c) alla necessità di non ridurre il numero degli addetti necessari al mantenimento e allo sviluppo dell'economia agricola.

È ammessa la previsione di aree destinate all'attività artigianale e di servizio, da localizzare in modo da garantire la integrazione con le residenze attuali e previste.

Dovranno essere individuate anche le aree per attività estrattiva, per le cave e lo sfruttamento di acque minerali, con relativa normativa di piano."

All'art. 9 infine viene introdotto il Programma di attuazione urbanistico ovvero lo strumento programmatico che i Comuni sono tenuti ad adottare almeno ogni tre anni ed il quale contiene le seguenti indicazioni:

“a) le zone per le quali il Comune intende, nel successivo triennio, predisporre i piani urbanistici attuativi di iniziativa comunale e quelli di iniziativa privata; tali zone potranno essere dimensionate in misura superiore a quella derivante dalla media triennale calcolata in base all' incremento del 30% di cui all' art. 4;

b) le zone nelle quali il Comune, anche ai sensi dell'art. 10 della legge n. 765 del 1968, intende rilasciare singole licenze di costruzione;

c) le opere di urbanizzazione primaria e secondaria e quelle di attrezzature del territorio che il Comune intende realizzare o autorizzare.

Il programma di attuazione urbanistica sarà approvato con delibera consiliare e trasmesso alla Regione; esso è vincolante in sede di approvazione regionale di singoli piani attuativi o di opere pubbliche.”

Con l'approvazione della Legge urbanistica regionale n. 38 “Norme sul governo del territorio” (L.R. Lazio 38/99) è stato istituito lo strumento urbanistico generale di livello comunale, definito P.U.C.G. (Piano Urbanistico Comunale Generale), che pur distinguendo tra disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche, mantiene nella sostanza i contenuti del vecchio Piano Regolatore Generale. Il principio innovativo di tale Legge è costituito da una procedura di approvazione del piano comunale basata sul principio della sussidiarietà dei piani ai vari livelli territoriali, che si sostanzia nel conformare la pianificazione comunale alle sovraordinate disposizioni della pianificazione provinciale e regionale (il P.T.P.R. nonché il P.T.P.G.).

La L.R. 38/99 all'art. n2 fissa gli obiettivi che devono essere perseguiti per un corretto governo del territorio. Essi devono mirare:

- alla tutela dell'integrità fisica: prendere in considerazione le componenti del territorio quali suolo, sottosuolo, soprassuolo naturale, corpi idrici, atmosfera;
- alla tutela dell'integrità culturale del territorio: mantenere i connotati del territorio propri delle componenti storica, naturale ed antropica;
- al miglioramento del sistema insediativo, ovvero il complesso dei siti e manufatti destinati a soddisfare le esigenze abitative, produttive, ricreative, di mobilità e relazione;
- allo sviluppo sostenibile della Regione, ovvero uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente, senza compromettere la capacità delle generazioni future di fruire delle risorse del territorio.

Le trasformazioni fisiche del territorio (art. 3, co. 2) dovranno essere regolamentate in modo da garantire:

- la salvaguardia e la valorizzazione delle qualità ambientali, culturali e sociali del territorio;
- la prevenzione e la riduzione dei rischi connessi all'uso del territorio e delle sue risorse;

- la riqualificazione degli insediamenti storici aggregati e puntuali, il recupero del patrimonio edilizio, culturale, infrastrutturale, insediativo, ambientale, nonché il miglioramento della qualità degli insediamenti esistenti e del territorio non urbanizzato;
- la riqualificazione degli insediamenti periferici e delle aree di particolare degrado al fine di eliminare le situazioni di svantaggio territoriale.

All'art. 28 la legge disciplina la pianificazione urbanistica comunale in due differenti livelli, uno di natura strutturale/programmatica, che si esplica mediante i Piani Urbanistici Comunali Generali (P.U.C.G.), e uno con una connotazione maggiormente legata alle forme di attuazione delle trasformazioni del territorio, affidate al Piano Urbanistico Operativo Comunale (P.U.O.C.).

Agli articoli successivi il quadro normativo tratta la natura procedurale per la formazione del P.U.C.G. (art. 33).

Nel processo formativo del nuovo P.U.C.G., in coerenza con la L.R. 38/99, sono stati tenuti in forte considerazione gli strumenti di pianificazione sovraordinate, ed in particolare: il Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) della Regione Lazio, il Piano Territoriale Provinciale Generale (P.T.P.G.) della Provincia di Roma, il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere ed il Piano di Assetto del Parco Regionale dei Monti Lucretili.

In sintesi, recependo le indicazioni e gli obiettivi che forniscono i Piani, il momento pianificativo di livello comunale si sostanzia nello stabilire le scelte e le modalità per l'attuazione di tali obiettivi, stabilendo le regole che garantiscano una migliore qualità del territorio e dello sviluppo socio economico per avere, alla fine del processo di pianificazione una componente strutturale del P.U.C.G., volta a definire le strategie e l'assetto del territorio, non essendo però conformativa del diritto di edificazione, che verrà esercitato solo all'interno della componente programmatica, ripartita in Norme Tecniche di Attuazione per le zone per le quali il P.U.C.G. prevede diretta attuazione, mentre nelle zone con attuazione indiretta attraverso i Piani Urbanistici Operativi Comunali (P.U.O.C.) che ricomprendono i:

a) PIANI PARTICOLAREGGIATI, ai sensi degli art. 13 e successivi della legge 17 agosto 1942 n. 1150, compilati a cura dell'Amministrazione Comunale e approvati secondo le procedure vigenti.

b) PIANI DI ZONA, per le aree da destinare alla costruzione di alloggi a carattere economico e popolare, compilati a cura dell'Amministrazione Comunale e approvati secondo le procedure di cui alla legge 18 aprile 1962 n. 167 e successive modifiche e integrazioni.

c) PIANI PER GLI IMPIANTI PRODUTTIVI, delle aree da destinare ad insediamenti produttivi, compilati a cura dell'Amministrazione Comunale e approvati secondo le procedure di cui all'art. 27 della legge 22 ottobre 1971 n. 865.

d) CON PROCEDURA PREVISTA DALL'ART. 51 della legge 22 ottobre 1971 n. 865 per la individuazione di aree per l'edilizia convenzionata e sovvenzionata.

e) PIANI DI LOTTIZZAZIONE di iniziativa privata, convenzionati con il Comune, secondo le procedure previste dalle leggi vigenti.

f) PIANI DI RECUPERO del patrimonio edilizio esistente, ai sensi dell'art. 28 Legge 5.8.1978 n. 457.

g) PROGRAMMI INTEGRATI di intervento ai sensi della L.R. 26 giugno 1997 n. 22.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE, VINCOLI E PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA VIGENTE

1. La pianificazione sovraordinata vigente

Come precedentemente accennato, la pianificazione comunale alle sovraordinate disposizioni della pianificazione provinciale e regionale.

Gli atti di pianificazione sovraordinata sono costituiti dalle indicazioni e prescrizioni contenute nei Piani sovraordinati e di settore della Regione Lazio relativi alla tutela delle bellezze naturali, alla protezione della natura e tutela dell'ambiente (PRANP) nonché alla difesa del suolo e delle acque. Essi forniscono una visione complessiva degli aspetti strutturali e delle strategie di pianificazione in atto, oltre al quadro di insieme dei vincoli presenti sul territorio, con riferimenti diretti anche alla scala comunale.

Nella presente Relazione sono analizzate le indicazioni dei seguenti Piani in riferimento al territorio comunale:

- il Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) approvato con D.C.R. n.5 del 21/04/2021;
- il Piano di Assetto del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili adottato con Deliberazione del Commissario Straordinario n. 16 del 01/04/2016;
- il Piano Territoriale Provinciale Generale (P.T.P.G.) approvato con D.C.P. n.1 del 18/01/2010 in conformità alla L.R. 38/99.

2. Il quadro di riferimento regionale: il nuovo P.T.P.R

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), approvato con D.C.R. n.5 del 21/04/2021, costituisce un unico Piano Paesaggistico per l'intero ambito regionale ed è stato predisposto dalla struttura amministrativa regionale con l'obiettivo di conferire omogeneità alle norme e ai riferimenti cartografici con la finalità di salvaguardia dei valori paesistici e ambientali ai sensi dell'art.135 del D. Lgs. 42/2004.

Il PTPR è lo strumento di pianificazione attraverso cui viene disciplinata la modalità di governo e di tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, del patrimonio

storico, artistico e culturale affinché lo stesso sia adeguatamente conosciuto, tutelato e valorizzato.

Il Piano si configura a tutti gli effetti quale strumento di pianificazione territoriale di settore con specifica considerazione dei valori e dei beni del patrimonio paesaggistico naturale e culturale del Lazio ai sensi e per gli effetti degli artt. 12, 13 e 14 della L.R. 38/99 "Norme sul Governo del Territorio."

La redazione del PTPR ha comportato la complessiva revisione dei piani paesistici vigenti che avevano come riferimento la Legge Galasso L.431/85 per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale e la L. 1497/39 sulle bellezze naturali.

Dopo la sua definitiva approvazione il PTPR ha sostituito tutti i Piani Territoriali Paesistici attualmente vigenti.

Secondo quanto riportato nella Tavola A del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.), il Comune di Roccagiovine è interessato dai seguenti Sistemi ed ambiti del Paesaggio (artt. 135, 143 e 156 D.Lgs. 42/2004):

SISTEMA DEL PAESAGGIO NATURALE

- Paesaggio Naturale;
- Paesaggio Naturale di Continuità;
- Coste marine, lacuali e corsi d'acqua.

SISTEMA DEL PAESAGGIO AGRARIO

- Paesaggio Agrario di Rilevante Valore.

SISTEMA DEL PAESAGGIO INSEDIATIVO

- Paesaggio dei Centri e Nuclei Storici con relativa fascia di rispetto;
- Paesaggio degli Insediamenti Urbani;
- Paesaggio degli Insediamenti in Evoluzione.

Secondo quanto riportato nella tavola B del P.T.P.R – Beni Paesaggistici, il Comune di Roccagiovine è interessato dai seguenti beni paesaggistici:

BENI DICHIARATIVI

Individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico (art. 134 co. I lett. a e art. 136 D.Lgs. 42/2004)

- Lett. c) e d) beni d'insieme: vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche (art. 8 NTA);

BENI RICOGNITIVI DI LEGGE

Ricognizione delle aree tutelate per legge (art. 134 co. I lett. b) e art. 142 co. I D. Lgs. 42/2004)

- c) Protezione dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua (art. 36);
- f) protezione dei Parchi e delle riserve naturali (art. 38);

- g) protezione delle aree boscate (art. 39 NTA);

BENI RICOGNITIVI DI PIANO

Individuazione del patrimonio identitario regionale (art 134 co. I lett. c) D.Lgs. 42/2004)

- Insediamenti urbani storici e relativa fascia di rispetto (art. 44);
- Beni testimonianza dei caratteri identitari regionali geomorfologici e corso ipogei e relativa fascia di rispetto (art. 48).

3. Le aree protette: il Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili

Il territorio del Comune di Roccagiovine rientra quasi completamente all'interno del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili.

L'istituzione del Parco si ha con la L.R. 41/89, pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Lazio dell'11 luglio 1989 ed in seguito modificata dalla L.R. 15/94.

Il Parco Regionale Naturale dei Monti Lucretili è compreso nel sistema dei parchi regionali e delle riserve naturali di cui all'art. 1 della L.R. 46/77.

Il Parco è destinato al corretto uso e valorizzazione del territorio e delle sue risorse naturali e culturali, alla conservazione degli ecosistemi e dei processi ecologici essenziali, alla utilizzazione razionale e durata delle specie e degli ecosistemi, al mantenimento della diversità genetica delle specie animali e vegetali presenti allo sviluppo sociali ed economico delle comunità locali interessate.

La gestione del Parco è affidata ad un consorzio tra i comuni di Monteflavio, Montorio Romano, Moricone, Palombara Sabina, Marcellina, San Polo dei Cavalieri, Vicovaro, Roccagiovine, Licenza, Percile, Scandriglia, Orvinio, Poggio Moiano, la comunità montana IX "Monti Sabini, Tiburtini, Cornicolani, Prenestini", la comunità montana X "Valle dell'Aniene", che la esercita sulla base delle direttive emanate dalla Regione Lazio.

Il Parco dei Monti Lucretili è dotato di un Piano di Assetto regolamentato dalla L.R. 29/98 che all'art. 28, ne elenca le finalità, ovvero la promozione dei valori naturali, paesistici e culturali presenti, nonché i contenuti tecnici, secondo i seguenti punti:

- Perimetro definitivo dell'area;
- Destinazioni di uso pubblico o privato e normativa delle diverse aree;
- Accessibilità veicolare e pedonale;
- Sistemi di attrezzature e servizi;
- Indirizzi e criteri per interventi sulla flora, fauna, paesaggio e beni culturali;
- Organizzazione del territorio in zone secondo il seguente schema:
 - Zone A di Tutela integrale;
 - Zone B di Tutela generale;

- Zone C di Protezione;
- Zone D di Promozione economica e sociale.

La parte di territorio del Comune di Roccagiovine che ricade all'interno del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili è interessato dalle seguenti zone:

- (A) Riserva integrale;
- (A1) Riserva integrale controllata;
- (B) Riserva generale orientale;
- (C1) Zona di protezione dei piani montani e delle pendici con prevalenza di aree boscate;
- (C2) Zona di protezione dei piani montani con vegetazione rada, delle pendici nude e delle valli interne;
- (C3) Zona di protezione degli altipiani e dei prati e pascoli d'altura;
- (D1) Nuclei urbani consolidati e aree urbanizzate;
- (D2) Aree periurbane e aree agricole semiurbanizzate;
- (D5) Zone agricole produttive;
- (D6) Zona delle colture olivicole dismesse;
- (D7) Zone di antico utilizzo agricolo;
- (D8) Zone servizi di interesse collettivo e attività produttive;
- (D8*4) Aree e strutture localizzate per impianti tecnologici.

4. La pianificazione territoriale provinciale: il P.T.P.G.

La L.R. 38/99 definisce il quadro dei rapporti istituzionali ed i compiti di pianificazione e programmazione propri di ciascun livello di governo del territorio delineando un sistema di pianificazione coordinato e partecipativo all'interno del quale ciascun ente svolge il proprio ruolo di competenza.

Ai sensi dell'art.19 della citata Legge regionale, la pianificazione provinciale si espleta mediante il Piano Territoriale Provinciale Generale (P.T.P.G.) che ha la funzione di Piano territoriale di Coordinamento, volto a determinare gli indirizzi generali di assetto del territorio.

Il P.T.P.G. della Provincia di Roma, approvato in data 06/03/2010, assolve i compiti di programmazione di area vasta; configura obiettivi, strategie, modelli d'uso e di organizzazione del territorio provinciale; promuove le iniziative di coordinamento delle pianificazioni locali. Ai sensi dell'art. 21 co. 12 della L.R. 38/99 spetta alle istituzioni Provinciali la verifica di compatibilità dei Piani Urbanistici Comunali Generali (P.U.C.G.). I P.U.C.G. devono dunque assumere come riferimento, oltre ai contenuti della normativa statale e regionale, il quadro territoriale e normativo stabilito dal P.T.P.G., precisando sul territorio locale le direttive del P.T.P.G. stesso.

5. Vincoli del patrimonio naturalistico

Con la Direttiva Habitat (Direttiva 92/427/CEE) è stata istituita la rete ecologica europea "Natura 2000": un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali che vegetali, di interesse comunitario (riportati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.

L'insieme dei siti definisce un sistema strettamente relazionato da un punto di vista funzionale: la rete non è costituita solamente dalle aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri, ma anche da quei territori contigui ad esse ed indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica.

La rete è costituita da:

- *Zone a protezione Speciale (ZPS)* istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato 1 della medesima direttiva.
- *Siti di Importanza Comunitaria (SIC)* istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat (allegato 2 della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente.

Spetta al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio designare, con decreto adottato d'intesa con

ciascuna regione interessata, i SIC elencati nella lista ufficiale come "Zone speciali di conservazione".

L'area comunale di Roccagiovine è interamente compresa all'interno dei confini nella ZPS IT6030029 Monti Lucretili, ad eccezione di una piccola porzione nord-est di territorio.

6. Vincolo idrogeologico

Il R.D.L. 3267/3 tuttora in vigore "Riordinamento e riforma in materia di boschi e terreni montani" sottopone a "vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme di cui agli artt. 7,8 e 9 (articoli che riguardano dissodamenti, cambiamenti di coltura ed esercizio del pascolo), possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque".

L'obiettivo principale del Vincolo Idrogeologico è quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di garantire che tutti gli interventi che vanno ad interagire con il territorio non compromettano la stabilità dello stesso, né inneschino fenomeni erosivi con possibilità di danno pubblico, specialmente nelle aree collinari e montane.

Il Vincolo Idrogeologico in generale non preclude la possibilità di intervenire sul territorio, ma segue l'integrazione dell'opera con il territorio. Un territorio che deve

rimanere integro e fruibile anche dopo l'azione dell'uomo, rispettando allo stesso tempo i valori paesaggistici dell'ambiente.

Il Vincolo prevede il rilascio di nulla osta e/o autorizzazioni per la realizzazione di opere edilizie o comunque di movimenti di terra che possono essere legati anche a utilizzazioni boschive e a miglioramenti fondiari.

Gli interventi in aree sottoposte a vincolo idrogeologico devono essere progettati e realizzati in funzione della salvaguardia e della qualità dell'ambiente, senza alterare in modo irreversibile le funzioni biologiche dell'ecosistema in cui vengono inseriti ed arrecare il minimo danno possibile alle comunità vegetali e animali presenti, rispettando allo stesso tempo i valori paesaggistici dell'ambiente (Deliberazione G.R. 28 maggio 1996 n.4340).

La documentazione tecnica progettuale a corredo delle istanze deve dimostrare l'avvenuto rispetto, oltre che degli indirizzi e delle prescrizioni espressi dalla normativa specifica in materia di vincolo idrogeologico, anche della normativa che abbia come obiettivi la difesa del suolo e la prevenzione dai dissesti del territorio.

La quasi totalità del territorio comunale di Roccagiovine è sottoposta a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.L. 3267/23, come indicato nell'elaborato progettuale di P.U.C.G. ad esso dedicato.

QUADRO CONOSCITIVO E TERRITORIALE

1. Inquadramento territoriale

Il comune di Roccagiovine è ubicato nella porzione nord-orientale della Città Metropolitana di Roma Capitale e confina a Nord con i Comuni di Licenza e S. Polo dei Cavalieri, ad Est con il Comune di S. Polo dei Cavalieri, a Sud con il Comune di Vicovaro e ad Ovest con il Comune di Mandela.

Il territorio comunale si trova nel bacino idrografico del Tevere, sottobacino 12 Aniene (TEV 420-050, TEV 420-040), ed in particolare sulla dorsale posta alla sinistra idrografica del fiume Aniene.

Roccagiovine è raggiungibile mediante la S.R. 314 – Via Licinese, che costeggia la porzione est del territorio, ed è percorsa dalla S.P. 104° (Via della Fonte - Via della Passeggiata) che attraversa il centro abitato e lo collega direttamente ai comuni limitrofi.

Non sono presenti sul territorio né attraversamenti autostradali né ferroviari.

2. Cenni storici e caratteristiche del territorio

Roccagiovine sorge a 520 metri di altezza sul livello del mare, sulle propaggini orientali dei monti Lucretili.

Le origini dell'insediamento sembrano potersi riferire alla presenza di un edificio templare di età romana dedicata alla Dea Vacuna, che doveva sorgere in località Colle S. Angelo. In epoca imperiale il culto di questa benevola divinità rurale, paragonabile alla dea Vittoria dell'Olimpo romano e cantata da Orazio, Ovidio e Varrone, era molto praticato nei dintorni. Tuttavia, a testimonianza di queste fasi antiche rimane solo una epigrafe murata sulla cinta del castello e resti poco leggibili di tombe immediatamente fuori del perimetro del borgo. Testimonianze archeologiche riferibili al Neolitico finale (IV mill. a.C.) sono state rinvenute nei pressi del campo sportivo. Sulla fascia pedemontana e lungo il torrente Licenza sono state individuate alcune ville rustiche e residenziali di età repubblicana e imperiale. Nel medioevo il borgo di Roccagiovine venne edificato in un fondo di proprietà del vicino monastero di S. Cosimato, che nel 1241 ne fece cessione al monastero di SS. Sebastiano e Fabiano di Roma. Divenuto possesso degli Orsini nel XVI sec., mutò parzialmente di proprietà nel 1687 e divenne un possesso della famiglia Borghese. Sotto il dominio Borghese il nucleo di Roccagiovine subì una fase di spopolamento superata solo alla fine del XVII secolo, quando venne ricolonizzato ed il castello acquistato da Nunez Sanchez che lo cedettero nel 1821 al marchese Del Gallo. Caduta l'amministrazione della famiglia Del Gallo, il 24/11/1870 si teneva la prima seduta del nuovo Consiglio Comunale.

La comunità di Roccagiovine, a partire da questo periodo, affrontò una serie di cause con la famiglia Del Gallo, sia per contesi diritti di proprietà, che per il riconoscimento di servitù civiche. L'ordinamento amministrativo, varato nel 1865 aveva introdotto un sistema che dava scarsa autonomia ai Comuni, corpi eletti da un ristretto numero di votanti definitivi su base censitaria e sottoposti ad una stretta vigilanza da parte della Prefettura. Con il Ministero Crispi, nel 1888-1889, si ebbe una riforma riguardante gli enti locali: venne allargato il diritto di voto amministrativo e si resero elettivi da parte dei Consigli Comunali, i Sindaci dei centri maggiori. Di fatto, però, fu rafforzato il controllo prefettizio sui Comuni, attribuendolo ad un nuovo organo, la Giunta Provinciale Amministrativa, in cui prevalevano i rappresentanti del potere centrale. Ai territori annessi al Regno d'Italia venne estesa la coscrizione obbligatoria, prevista dall'art. 75 dello Statuto fondamentale del Regno d'Italia (cd. Statuto albertino) (4/3/1848) e la milizia comunale volontaria istituita con l'art. 76.

Ai Comuni spettò, inoltre, il compito di provvedere all'istruzione primaria in base alla legge Casati (13/11/1859) che sancì, tra l'altro, la gratuità della scuola elementare della durata di quattro anni. Un miglioramento a tale legge si ebbe con la legge Coppino (15/7/1877) che introdusse l'obbligo alla frequenza del primo biennio della scuola elementare per i fanciulli dai sei ai nove anni, fissando ammende pecuniarie per i genitori inadempienti.

Con l'avvento del regime fascista, il principio dell'autogoverno locale fu disatteso a partire dal 1926 con due leggi, del febbraio e del settembre, che abolivano il carattere elettivo degli organismi di governo dei Comuni. Al Sindaco fu, così, sostituito un Podestà di nomina regia, assistito da consultori municipali, nominati dal Prefetto, sulla base di un ordinamento accentratore che nel 1928 sarà esteso anche alle amministrazioni provinciali. Nel Comune di Roccagiovine all'amministrazione del Podestà fu affiancata quella del Commissario Prefettizio, incaricato dell'approvazione dei conti consuntivi.

Con la caduta del fascismo e la nascita della repubblica, vennero restituiti i Comuni (Tit. V, art. 128 della Costituzione della Repubblica Italiana) con gli stessi organi e le medesime competenze che avevano in precedenza.

Attualmente il centro urbano di Roccagiovine domina da uno sperone roccioso la valle del torrente Licenza, ed ha mantenuto un aspetto sostanzialmente immutato nei secoli, riuscendo ad evitare la moderna e impattante proliferazione dei nuovi edifici.

Il territorio comunale di Roccagiovine, di circa 8,82 km², ricade interamente all'interno del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili. La posizione interna all'area protetta ne fa uno degli ingressi al cuore del Parco stesso verso gli altopiani carsici di Campitello e del più vasto Pratone di Monte Gennaro. I fitti querceti con roverella (*Quercus pubescens*), carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), orniello (*Fraxinus ornus*), albero di Giuda (*Cercis siliquastrum*) vengono localmente sostituiti, poco oltre il paese, da castagneti (*Castanea sativa*) e in quota da fitte formazioni boschive con cerro (*Quercus cerris*), acero di monte (*Acer pseudoplatanus*), acero d'Ungheria (*Acer obtusatum*) e sui versanti delle aree più elevate da boschi misti dove prevale il faggio (*Fagus sylvatica*) e il cerro con un sottobosco ricco di agrifoglio (*Ilex aquifolium*). La comunità animale che frequenta i diversi ambienti è ricca di specie rare e localizzate. Nei boschi ripariali dei torrenti, compreso il Licenza, ai margini dei coltivi dove s'incontra il tasso (*Meles meles*) è frequente l'istrice (*Hystrix cristata*), mentre i boschi più interni forniscono l'habitat favorevole alla presenza della rara martora (*Martes martes*); inoltre i corsi d'acqua più interni e meno disturbati sono frequentati da un altro raro mustelide, la puzzola (*Putorius putorius*), mentre la lepre (*Lepus europaeus*) si sposta nelle aree più interne quale la zona di Prato delle Forme. Il lupo (*Canis lupus*), comune fino alla fine del secolo scorso proprio in questo settore dei Monti Lucretili, frequenta attualmente con sporadicità questi rilievi perimetrali il parco probabilmente in seguito all'aumento numerico del cinghiale (*Sus scrofa*), preda comprovata del carnivoro. I settori più conservati e protetti dei corsi d'acqua annoverano la presenza del raro merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*), mentre sia la poiana (*Buteo buteo*) sia lo sparviero (*Accipiter nisus*) frequentano le fitte formazioni forestali. Occasionale l'osservazione del picchio muratore (*Sitta europaea*) mentre nel fitto dei boschi si possono udire i colpi ritmici del picchio verde (*Picus viridis*) che scava i tronchi degli alberi per costruirsi il nido.

3. Assetto geomorfologico

Il territorio del Comune di Roccagiovine si estende, nel settore orientale della provincia di Roma, quasi completamente lungo la dorsale dei Monti Lucretili che rappresenta la propaggine più meridionale dei Monti Sabini. Il territorio comunale si sviluppa, con un'escursione altimetrica tra i 330 e circa i 1.000 metri s.l.m. all'interno di un quadro morfologico caratterizzato da un territorio di tipo montagnoso-collinare.

La vetta più alta è il Monte Marcone (m. 1017) posizionato ad ovest del territorio comunale in prossimità degli altopiani carsici di Campitello. Andando in direzione da ovest si rinvengono altri rilievi importanti quali: Monte Follettoso (m. 1004), Colle Cesa Morale (m. 943), Colle Canatamessa (m. 953), Monte Pianattone (m. 881), Colle Crafoglietta (m. 611).

Il paesaggio è caratterizzato da una topografia con pendii aspri e incisi da una idrografia, tipica di zone morfologicamente poco evolute, costituita da aste torrentizie caratterizzate da una erosione intensa ed incanalata, le quali risultano essere uno dei principali fattori morfogenetici agenti. I versanti calcarei sono caratterizzati da processi erosivi fluvio-denudazionali e da fenomeni di carsismo, questa azione erosiva ha portato alla formazione di strutture depressive riempite sia attraverso deposizione chimica (terre rosse), sia da materiali provenienti dal continuo smantellamento dei calcari.

Il bacino idrografico di riferimento è il Bacino del Torrente Licenza, confluyente in destra orografica del Fiume Aniene, che include alcune aste minori, tra cui occorre menzionare il Fosso Canepine, il Fosso Vena Caprara, il Fosso Capodacqua, il Fosso Piè Morale e tutte le relative aste fluviali di ordine minore.

4. Inquadramento geologico

Dal punto di vista geologico il territorio del Comune di Roccagiovine ricade all'interno del dominio sabino che rappresenta il termine paleogeografico di passaggio tra l'ambiente di mare aperto (dominio Umbro-Marchigiano) e quello neritico di piattaforma carbonatica (dominio Laziale-Abruzzese).

La facies Sabina è composta da termini calcareo-silico-marnosi a cui si interpongono frequenti depositi detritici grossolani, trasportati da flussi gravitativi lungo il pendio della scarpata che raccorda la piattaforma al bacino di mare aperto, derivanti dallo smantellamento della piattaforma carbonatica che, a partire dal Lias medio, si verifica nell'area.

Da un punto di vista geologico il settore esaminato si inserisce all'interno di un quadro complesso e fortemente condizionato dall'attività tettonica post-collisionale.

La struttura geologica nell'insieme è caratterizzata da una serie di falde sovrapposte separate da superfici di sovrascorrimento, costituite da sedimenti calcareo-silico-marnosi, contenenti una notevole quantità di materiale detritico grossolano proveniente dallo smantellamento del margine di piattaforma carbonatica.

La storia geologica del territorio rientra in quella più generale e articolata della catena appenninica centrale, la quale costituisce una fascia crostale intensamente deformata in seguito a diverse fasi tettoniche di età neogenica sviluppatasi come conseguenza dello scontro tra la Placca Africana e quella Europea. Le fasi tettoniche che hanno interessato questo settore sono state dapprima di tipo compressivo (Miocene sup./Pliocene inf., 12-13 Milioni di anni fa), con la conseguente formazione di rilievi.

A partire dal Pliocene inferiore-medio la catena appena strutturata è stata interessata da un'intensa fase tettonica distensiva, con la formazione di numerose faglie dirette che hanno ribassato ampi settori della catena. Questa attività ha portato alla formazione di una serie di depressioni morfologiche (valli e conche intramontane) che nel Pliocene superiore - Quaternario hanno raccolto grossi depositi di materiali terrigeni (fluviali, lacustri, ecc.).

ASSETTO GEOLOGICO – STRATIGRAFICO

L'assetto geologico-stratigrafico del territorio comunale di Roccagiovine è caratterizzato dalle formazioni geologiche riportate di seguito, stratigraficamente dall'alto verso il basso:

- Depositi fluviali, coperture eluvio-colluviali detritiche (Pleistocene Sup-Olocene);
- Alternanze di marne, marne calcaree e marne argillose di colore grigi, avana chiaro e giallastro [Membro di Guadagnolo, litofacies marnosa] (Burdigaliano p.p. – Langhiano p.p.);
- Alternanze di calcareniti fini di colore avana e nocciola, marne e marne calcaree di colore dal grigio al giallastro avana [Membro di Guadagnolo, litofacies calcarenitica] (Aquitaniense p.p. - Burdigaliano p.p.);
- Calcareniti a macroforaminiferi di colore avana e nocciola, disposte in strati e banchi con noduli di selce (Rupeliano p.p. - Aquitaniense p.p.);
- Alternanze di marne, calcari marnosi e marne argillose di colore dal grigio al giallastro sino al verdastro [Scaglia Cinerea Detritica] (Priaboniano p.p. - Rupeliano p.p.);
- Marne e marne argillose di colore verde e rosso stratificate [Marne a Fucoidi] (Aptiano - Albiano);
- Calcai micritici di colore dal bianco al giallastro fino al nocciola, con loiste e noduli di selce [Maiolica] (Titonico p.p. - Barremiano);
- Calcari marnosi, marne e argille di colore avana, verdastro e grigio [Calcari Diasprigni] (Bathoniano p.p. - Titonico p.p.);
- Calcareniti oolitiche di colore nocciola scuro con livelli di brecce al tetto della formazione [Calcari detritici con Posidonia] (Baiociano p.p. - Titonico p.p.).

5. Sismicità

L'Ordinanza P.C.M. n. 3274 del 23.03.2003 riclassifica l'intero territorio nazionale. In applicazione a tale provvedimento fa seguito la D.G.R. Lazio n. 766 del 01.08.2003, avente per oggetto la riclassificazione sismica del territorio della Regione Lazio, che sostanzialmente per il Comune di ROCCAGIOVINE (RM) conferma la categoria sismica già individuata dal D.M. del 01.04.1983 "Aggiornamento delle zone sismiche della Regione Lazio", il quale collocava il territorio all'interno della Zona Sismica 2.

Si riporta nella tabella seguente la suddivisione delle zone sismiche in relazione ai valori di accelerazione di picco orizzontale del suolo a_g , con probabilità di superamento del 10% in 50 anni.

Zona sismica	Accelerazione orizzontale con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni [ag/g]	Accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico [ag/g]
1	> 0.25	0.35
2	0.15 – 0.25	0.25
3	0.05 – 0.15	0.15
4	< 0.05	0.05

Successivamente, al fine di valutare la classificazione sismica del territorio secondo parametri sismologici svincolati dal solo criterio politico del limite amministrativo,

L'Ordinanza P.C.M. 3519/06 ha definito i criteri nazionali che ciascuna Regione deve seguire per l'aggiornamento della classificazione sismica del proprio territorio. Il territorio della Regione Lazio, con riferimento alla Mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale - 84mo percentile (riferimento: Ordinanza PCM del 28 aprile 2006 n.3519, All.1b) dell'INGV-DPC, mostra valori di accelerazione picco a_g , riferita a suoli rigidi (espressa in termini di accelerazione massima del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni), compresi fra 0,278 g e 0,065 g. A tale intervallo di valori si possono correlare soltanto tre zone sismiche e quattro sottozone, escludendo quindi totalmente la zona sismica 4.

La Regione Lazio ha suddiviso il proprio territorio in fasce di accelerazione picco a_g caratterizzate da intervalli di 0,05 g distinguendo, per quanto precedentemente illustrato, solamente 3 Zone Sismiche e non quattro, come indicato nella precedente classificazione del 2003, con la conseguente scomparsa della Zona Sismica 4.

Nello specifico la Zona Sismica n. 1, quella che presenta pericolosità sismica più alta, non è stata suddivisa sottozone in quanto il valore di a_g Max, previsto per il Lazio, non ha determinato la necessità di ulteriori suddivisioni.

Le Zone Sismiche 2 e 3 sono state suddivise ciascuna in due sottozone partendo dalla sottozona a più alta pericolosità sismica rappresentata dalla 2A, fino alla sottozona sismica 3B corrispondente alla sottozona meno pericolosa della zona sismica 3.

Nella tabella seguente si illustra la suddivisione delle sottozone sismiche, utilizzate per la riclassificazione sismica della Regione Lazio, in relazione all'accelerazione di picco a_g su terreno rigido. Si evidenzia che per la Regione Lazio 0,278 g e 0,062 g rappresentano rispettivamente il valore Max e il valore minimo atteso.

Zona sismica	Sottozona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (a_g)
1	---	$0.25 \leq a_g < 0.278g$
2	A	$0.20 \leq a_g < 0.25$
	B	$0.15 \leq a_g < 0.20$
3	A	$0.10 \leq a_g < 0.15$
	B	$0.062 \leq a_g < 0.10$

In base alla Delibera di Giunta Regione Lazio n. 387 del 22 Maggio 2009 "Nuova classificazione sismica del territorio della Regione Lazio in applicazione dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n° 3519 del 28 Aprile 2006 e della DGR Lazio 766/03", il territorio del Comune di ROCCAGIOVINE (RM) è stato classificato nella:

Zona Sismica 2 Sottozona Sismica B

Per quanto riguarda i cataloghi della sismicità storica ed alla distribuzione delle strutture sismogenetiche si è fatto riferimento a:

- catalogo parametrico dei terremoti italiani CPT111, dicembre 2011, a cura dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia INGV, nel quale sono stati riportati i terremoti storici dall'anno 1000 al 1997 dal 1000 al 2006;
- catalogo NT4.1 del Gruppo Nazionale per la Difesa dai terremoti (GNDT) redatto dal CNR nel 1997, nel quale sono stati riportati i terremoti storici dall'anno 1000 al 1997;

- catalogo DOM 4.1 redatto sempre dal GNDT, nel quale vengono riportate le osservazioni macrosismiche dei terremoti registrati dall'anno 1000 al 1980;
- catalogo dei Forti Terremoti in Italia avvenuti dal 461 a.C. al 1990 a cura dell'Istituto Nazionale di Geofisica del 1997;
- la carta della Massima Intensità Macrosismica risentita in Italia redatta nel 1995 a seguito del risentimento dei terremoti dall'anno 1 al 1995;
- la carta delle Massime Intensità Macrosismiche rinvenibile sul sito www.gndt.ingv.it e redatta nel 1996;
- il database ITHACA, che presenta tra gli altri l'elenco delle faglie principali superficiali attive durante il quaternario;
- Diego Molin, A. Rossi, Andrea Tertulliani e V. Verubbi: Studio della sismicità dell'alto Bacino dell'Aniene Studio della sismicità dell'Alto Bacino dell'Aniene (Appennino centrale - Italia) e catalogo sismico di area (2002).

PERICOLOSITÀ SISMICA DATI GENERALI

Storia sismica di Roccagiovine (RM)

PlaceID IT_54019 Coordinate (lat, lon) 42.049, 12.899 Comune (ISTAT 2015) Roccagiovine

Effetti	In occasione del terremoto del									
Int.	Anno	Me	Gi	Ho	Mi	Se	Area epicentrale	NMDP	Io	Mw
5	1894	10	29	03	58		Alto Aniene	13	5	4.12
NF	1911	04	10	09	43		Colli Albani	79	6	4.74
6-7	1915	01	13	06	52	4	Marsica	1041	11	7.08
3	1980	11	23	18	34	5	Irpinia-Basilicata	1394	10	6.81
3-4	1987	04	11	02	26	2	Colli Albani	72	6	4.35
5-6	1990	06	19	02	42	5	Alto Aniene	40	5-6	3.82
NF	1994	08	07	06	31	1	Val Roveto	103	5-6	4.25
5	1997	09	26	00	33	1	Appennino umbro-marchigiano	760	7-8	5.66
5	1997	09	26	09	40	2	Appennino umbro-marchigiano	869	8-9	5.97
5-6	1997	10	03	08	55	2	Appennino umbro-marchigiano	490		5.22
5-6	1997	10	14	15	23	1	Valnerina	786		5.62
5	1997	11	06	02	20	2	Monti Tiburtini	91	5-6	4.19
3-4	1998	08	15	05	18	0	Reatino	233	5-6	4.42
5-6	2000	03	11	10	35	2	Valle dell'Aniene	214	6	4.25
4-5	2000	05	22	15	48	2	Valle dell'Aniene	48	5-6	3.45
4-5	2000	05	28	09	29	1	Valle dell'Aniene	58	6	3.88
5-6	2000	06	27	07	32	3	Valle dell'Aniene	138	6	4.24
3	2000	11	13	17	28	2	Valle dell'Aniene	29	5	3.57
3-4	2001	03	23	00	50	1	Sabina	85	5	3.77
3-4	2001	12	20	01	54	0	Valle dell'Aniene	47	5	3.96
NF	2004	10	05	23	00	2	Valle dell'Aniene	78	4	3.30
NF	2005	12	15	13	28	3	Val Nerina	350	5	4.14

Tratto da Locati M., Camassi R., Rovida A., Ercolani E., Bernardini F., Castelli V., Caracciolo C.H., Tertulliani A., Rossi A., Azzaro R., D'Amico S., Conte S., Rocchetti E. (2016). DBMI15, the 2015 version of the Italian Macroseismic Database. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. doi: <http://doi.org/10.6092/INGV.IT-DBMI15>

MACROSISMICITÀ STORICA DEL TERRITORIO

Nell'Appennino Centrale è possibile distinguere, su larga scala e basandosi sulle indicazioni presenti nel catalogo nazionale CNR-PFG (Postpischl, 1985), una attività sismica rilevante e incentrata lungo la catena appenninica, da una modesta o delle volte nulla che caratterizza le fasce litorali dell'Adriatico a Nord e del Tirreno a Sud.

Nella "Zonazione sismogenetica del territorio nazionale e aree limitrofe" redatta dal Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti (GNDT), l'area in esame ricade nell'ambito delle "ZONE LEGATE AL MARGINE INTERNO DELLA PIASTRA PADANO-ADRIATICO-IONICA IN SUBDUZIONE SOTTO LA CATENA APPENNINICA". In particolare risulta ubicata all'interno della Zona 50 distinta nella Sottozona 2.2 "Fascia intermedia. Meccanismi di rottura attesi: misti, con prevalenza dip-slip".

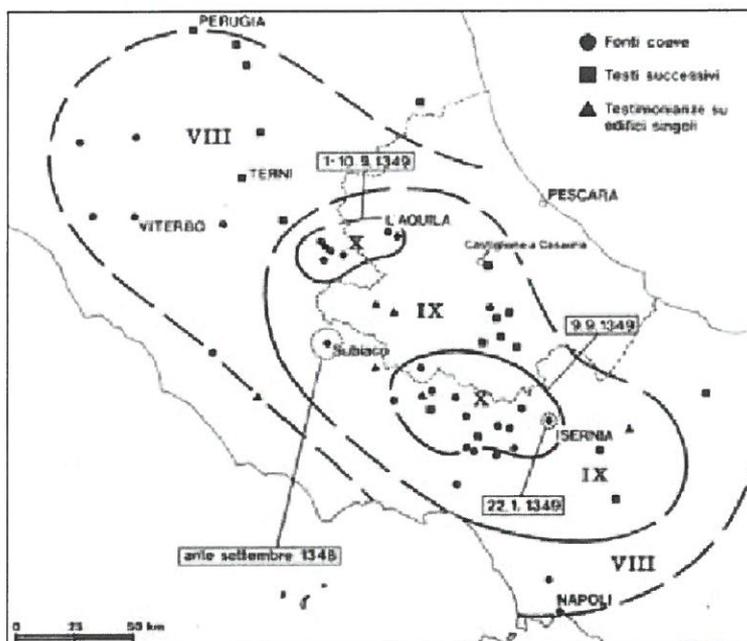
Nell'area dei Monti Simbruini-Ernici sono presenti strutture sismogenetiche le quali ricoprono un ruolo importante per quello che concerne l'amplificazione degli eventi sismici aventi genesi nell'area appenninica centro meridionale in quanto l'area investigata sembra essere oggetto di una sismicità tendenzialmente riflessa dalle strutture sismogenetiche riferibili all'appennino abruzzese.

Il territorio del Comune di Roccagiovine risente dell'attività sismica connessa ad una serie di lineamenti tettonici parte dei quali presentano una direzione appenninica NW-SE e parte con direzione antiappenninica NE-SW. Tale attività risulta segnalata sin dal 1216 anche se la quasi totalità delle scosse registrate è superiore al 1873, anno che vede l'inizio della raccolta sistematica dei dati sismici relativi ai terremoti italiani.

In diversi trattati a carattere storico e sismologico vengono segnalati, seppur con scarse informazioni, quattro importanti terremoti avvenuti negli anni 1216, 1227, 1299 e 1348, i quali sembrerebbero avere raggiunto intensità comprese tra l'VIII ed il IX grado MCS, arrecando danni alla cittadina di Subiaco e ai suoi monasteri.

Nel periodo tra il 1349 e il 1759 non si hanno notizie di eventi sismici che hanno interessato il territorio ad eccezione del risentimento in Subiaco del grande terremoto appenninico del 1703.

Nel 1759 viene segnalato il terremoto di Affile (RM) caratterizzato da una intensità del VII grado MCS, a cui nel mese di gennaio 1766, fa seguito l'evento sismico che danneggiò significativamente il monastero di Santa Scolastica presso Subiaco.



Campo macrosismico del terremoto dell'Appennino centro-meridionale del settembre 1349 (Guidoboni, 1989) [tratto da Diego Molin, A. Rossi, Andrea Tertulliani e V. Verubbi: Studio della sismicità dell'alto Bacino dell'Aniene Studio della sismicità dell'Alto Bacino dell'Aniene (Appennino centrale - Italia) e catalogo sismico di area (2002)]

Successivamente si hanno notizie di cinque eventi risentiti all'Abbazia di Santa Scolastica nel gennaio 1830 (due scosse), nell'ottobre e nel novembre 1831 e nel gennaio 1855; per questi eventi sono disponibili scarse informazioni che non consentono di valutare l'intensità dei risentimenti.

Intorno al 1865 inizia la raccolta sistematica di dati macrosismici per risentimenti di ogni grado d'intensità prima attraverso corrispondenze da Subiaco all'Osservatorio del Collegio Romano, successivamente mediante l'istituzione presso l'abbazia di Santa Scolastica dell'Osservatorio geofisico e meteorologico, prima Sublacense poi Simbruino. I dati acquisiti a partire dal 1865 consentono di individuare 110 terremoti di cui 90 attraverso osservazioni macrosismiche e 20 attraverso osservazioni strumentali.

6. Dati demografici

Attualmente la popolazione è di 251 unità, con una densità media di circa 29 abitanti/kmq.

L'analisi dell'andamento demografico relativa agli ultimi 20 anni 2001/2020 rileva, come in quasi tutti i comuni vicini, un graduale decremento della popolazione.

DATI ISTAT

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente
2001	31 dicembre	298
2002	31 dicembre	296

2003	31 dicembre	294
2004	31 dicembre	301
2005	31 dicembre	298
2006	31 dicembre	297
2007	31 dicembre	292
2008	31 dicembre	295
2009	31 dicembre	288
2010	31 dicembre	290
2011	31 dicembre	284
2012	31 dicembre	271
2013	31 dicembre	276
2014	31 dicembre	269
2015	31 dicembre	263
2016	31 dicembre	265
2017	31 dicembre	260
2018	31 dicembre	253
2019	31 dicembre	255
2020	31 dicembre	251

STRATEGIA DI INTERVENTO

Il Piano Urbanistico Comunale Generale (P.U.C.G.) di Roccagiovine nasce dall'esigenza di adeguare la strumentazione urbanistica comunale esistente con gli strumenti urbanistici provinciali e regionali sovraordinati. Esso sostituisce, dopo la definitiva approvazione, il precedente Programma di Fabbricazione del 1970.

Il P.U.C.G. è elaborato ai sensi della L. 1150/42 e s.m.i. e secondo quanto alla L.R. della Regione Lazio 38/99 e s.m.i.. La metodologia seguita è quella dettata dai principi e normative in materia ovvero di verifica della strumentazione urbanistica comunale e raffronto con le reali situazioni territoriali sia di attuazione dei piani urbanistici che delle reali caratteristiche e problematiche del territorio.

Il primo problema affrontato è stato quello di adeguare la pianificazione urbanistica comunale ai sopravvenuti strumenti urbanistici di pianificazione, programmazione e tutela sovraordinati. Il secondo problema è stato quello di individuare le relazioni tra centro urbano edificato e storicizzato con il resto del territorio, ovvero i punti di forza e di debolezza dei luoghi, che si tramutano in qualità e criticità.

Il Piano punta a prevedere:

- la valorizzazione e la salvaguardia dell'ambiente naturalistico nel quale il comune è immerso, delle aree naturali protette e altre aree di particolare interesse naturalistico;
- il recupero ed il riutilizzo di edifici non utilizzati e la riqualificazione dell'edificato soprattutto in rapporto al Centro Storico;
- l'individuazione di nuove aree di espansione che non comportino eccessivi disequilibri con l'abitato esistente e non aggravino situazioni di mobilità generale;
- la realizzazione di una area produttiva.

1. Dimensionamento del nuovo P.U.C.G.

Il dimensionamento del nuovo P.U.C.G. di Roccagiovine è basato sulla popolazione attualmente residente al quale è stato applicato un incremento del 20% riferito ad un arco temporale di 10 anni, con una previsione di crescita del 2% annuo, che risulta contenuto entro i limiti definiti dall'art.4 della menzionata L.R. 72/75.

I dati sono dunque i seguenti:

Popolazione attualmente residente	255 abitanti
<u>Incremento del 20% in 10 anni</u>	<u>51 abitanti</u>
Popolazione totale prevista in 10 anni	306 abitanti

Riguardo la dotazione **minima**, inderogabile, per spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggio, con esclusione degli spazi destinati alle sedi viarie, come stabilito ai sensi dell'art. 3 del D.M. 1444/68, si prevede quanto segue:

D.M. 1444/68 - FABBISOGNO STANDARDS (mq/ab)											
ABITANTI				Dotazione da normativa		Dotazione per la popolazione attuale		Dotazione prevista tra 10 anni		Dotazione da realizzare	
Attuali	Insiediabili in 10 anni (+20%)	Totali tra 10 anni									
255	51	306	Istruzione	4,5	mq	1147,5	mq	1377	mq	229,5	mq
			Attrezzature di interesse comune	2	mq	510	mq	612	mq	102	mq
			Spazi pubblici attrezzati	15	mq	3825	mq	4590	mq	765	mq
			Parcheggi	2,5	mq	637,5	mq	765	mq	127,5	mq
TOTALE				24	mq	6120	mq	7344	mq	1224	mq

2. Criteri di zonizzazione

Una volta esaminate le attuali condizioni del tessuto urbanistico del paese, i suoi caratteri e le tendenze in atto, e fissato il dimensionamento delle varie zone omogenee, si è passati alla fase di composizione del nuovo P.U.C.G. e quindi all'individuazione dei criteri di distribuzione sul territorio delle varie zone e delle attrezzature relative al D.M.1444/68.

Centro storico: Il Centro storico di Roccagiovine si presenta come una unità fortemente caratterizzata sulla sommità del colle che domina il resto dell'insediamento e caratterizza il paesaggio, di cui costituisce un elemento dominante ed assume dunque particolare valenza in rapporto al territorio e al paesaggio, proprio per la sua posizione e per il rapporto visivo che stabilisce con il contesto. In questa situazione si è ritenuto prioritario il contestuale mantenimento sia del tessuto edilizio storico, che di questa immagine del suo rapporto con il paesaggio sabino, col quale il paese antico stabilisce un connubio indissolubile e armonico che deve essere preservato nell'equilibrio attuale. È stato mantenuto il perimetro del nucleo storico già precedentemente individuato dal Programma di Fabbricazione per mantenerne la salvaguardia.

Zone di Completamento: Le aree destinate dal nuovo P.U.G.C. a completamento edilizio, sono tutte quelle dove l'edificazione è ormai tale da poterle considerare a tutti gli effetti una parte consolidata del centro abitato, assieme al centro storico del quale spesso sono a diretto contatto. Si tratta di aree che, a seconda della natura della morfologia del terreno, sono limitate a strette fasce lungo le strade di accesso, o si estendono a saturare le aree più prossime al Centro Storico già urbanizzate ai piedi del colle in cui esso è collocato. L'edificazione delle fasce stradali è in genere abbastanza fitta, tale da lasciare poco spazio per ulteriori costruzioni e completamenti. Per sfruttare al meglio questa situazione, si è preferito dare loro una suddivisione in due sottozone, una che distingua le aree ormai completamente saturate e l'altra con residue possibilità edificatorie, classificando la prima, come completamento saturo con indici bloccati e quindi con la sola possibilità di adeguamenti igienici e funzionali del costruito esistente.

Zone di Espansione Edilizia: Preso atto che parte delle zone di espansione del vigente Programma di Pianificazione hanno assunto un compatibile grado di edificazione da considerarsi zone di completamento ed altre, alla luce dei piani di settore sovraordinati, sono risultate incompatibili con la destinazione d'uso residenziale, le nuove aree individuate come zone di espansione nel presente P.U.C.G. sono essenzialmente in prosecuzione di quelle esistenti o all'interno di nuclei urbani di completamento o a sviluppo lineare lungo la viabilità di accesso al centro abitato interessando zone ed aree per lo più urbanizzate, atte a garantire una uniformità di sviluppo rispetto al centro storico, tenendo conto della prospettiva insediativa in rapporto alla urbanizzazione in atto.

Zone Produttive: Il presente P.U.C.G. prevede un nuovo nucleo produttivo in posizione tale da garantire un miglior utilizzo sia ai residenti che ai possibili fruitori.

Zone di Verde Pubblico e Verde Privato: Il territorio comunale di Roccagiovine è caratterizzato dall'essere immerso in un paesaggio naturale spesso si fonde con le aree urbanizzate e da consistenti spazi verdi residui anche all'interno dell'insediamento

residenziale. In tale contesto, appare evidente come non si registri la necessità di spazi verdi quali "dotazione di standard" degli insediamenti intesi nel modo classico. Appare invece opportuna assegnare al Verde Pubblico e Privato un ruolo di "tessuto connettivo" di tutto il territorio urbanizzato, di raccordo fra le varie zone, di filtro fra il costruito e l'ambiente naturale circostante, e di strumento per garantire il raggiungimento di alcuni obiettivi della Pianificazione, quali il mantenimento dell'immagine complessiva del colle su cui è edificato il centro antico, il miglioramento di quella del tessuto più recente, il mantenimento di alcuni caratteri di naturalità del territorio, il rapporto con le aree agricole contigue. In questo senso vengono destinati a verde pubblico e privato aree interne all'edificato ed ai bordi del Centro Storico in modo da realizzare degli spazi di relazione, svago, aggregazione sociale e ricomposizione urbanistica.

Spazi dedicati a servizi ed attrezzature: All'interno della Zonizzazione di P.U.C.G. sono state riportate tutte le aree attualmente occupate da Servizi Pubblici, quali la Sede Comunale, le Scuole, con destinazione, appunto a Servizi di Interesse Collettivo di Iniziativa Pubblica, e quelle già previste dal precedente Programma di Fabbricazione. Completano la dotazione di aree pubbliche e servizi le aree destinate ad Attrezzature ed Impianti Sportivi, già esistenti e situate nella parte bassa dell'insediamento.

Zone Agricole: Il resto del territorio comunale, non inserito in indicazioni del presente P.U.C.G., è destinato a zona agricola. Nell'ambito di questa classificazione, per meglio rappresentare la diversità del territorio e le differenti esigenze di tutela o utilizzo, sono state previste 2 sottozone: E₁ - zona agricola normale e E₂ - zona agricola vincolata. Con questa classificazione si intende sottolineare la differenza esistente fra le zone, ed assegnare ad ognuna una normativa più mirata e strutturata in modo da garantire meglio il raggiungimento degli obiettivi della pianificazione, soprattutto in termini di salvaguardia del paesaggio, delle residue aree boscate e delle fasce riparie dei corsi d'acqua, delle aree coltivate, per le quali viene previsto il mantenimento di tutti gli elementi di interesse ambientale, paesaggistico o tradizionale, e il mantenimento a coltura delle aree produttive importanti per l'economia locale. Vengono in particolare classificate come zona agricola vincolata le aree naturali da salvaguardare sotto il profilo paesaggistico, naturalistico, morfologico o idrogeologico.